



Parrocchie
CATTEDRALE e
S. MARTINO URBANO

Chiese di S. Vito e S. Lucia Treviso

0422 545720 (canonica) 0422 542161 (sacrestia)
cattedrale@diocesitv.it



28 dic. 2025 – 4 genn. 2026

S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe Sir 3,3-7.14-17a; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23

Vangelo di Matteo 2,13-15.19-23

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Quella di Nazareth non è stata una famiglia facile, fin dal suo primo inizio. Certamente è stata una famiglia segnata fortemente dalla presenza di Dio, che l'ha plasmata con la potenza della sua Parola, attraverso le drammatiche vicende della storia che ha vissuto. Di questa storia il Vangelo di oggi ce ne offre una pagina, davvero molto significativa. Un vangelo dove sono tanti

i verbi di movimento: alzarsi, partire, fuggire, rifugiarsi, andare, entrare, ritirarsi. Si direbbe che quella di Gesù non è una famiglia nella quale tanti di noi desidererebbero vivere, anche se è la condizione nella quale vivono oggi milioni di persone: quella di Gesù non è una famiglia ideale, ma una piccola comunità profondamente presente alla vita di tutti, che condivide con tutti gioie e dolori, fatiche e speranze. «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò». L'Egitto, nella coscienza storica del popolo di Dio, è luogo di rifugio per i poveri e i perseguitati –pensiamo a Giuseppe l'ebreo e ai suoi fratelli - e punto di partenza dell'Esodo di Israele. La famiglia di Nazareth, che ha ricevuto dall'angelo l'ordine di partire per fuggire dalla violenza di Erode, ricalca in questo modo la storia di tanti perseguitati, dei profughi, dei richiedenti asilo che fuggono dal loro paese a causa di una politica che genera violenza e morte. Pure la realtà di tante

famiglie di oggi, costrette a lasciare le loro case e le loro terre in cerca di lavoro, di pace, di sicurezza.

La fuga in Egitto di questa famiglia rimanda al popolo israelita, profugo in terra straniera; il ritorno in patria, alla morte di Erode, rivive l'esodo del popolo di Dio dalla terra di schiavitù alla terra promessa.

«*Rimase in Egitto fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio"*». Il versetto citato è del profeta Osea (Os 11,1) si collega direttamente a Es 4,21, dove gli israeliti, schiavi del Faraone, sono chiamati figli: «*Così dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito*». La relazione filiale di Israele come «*figlio primogenito di Dio*» si attua ora in modo eminente in Gesù. Solo dopo il ritorno del Salvatore dall'Egitto finisce la prigionia del popolo di Dio e si attua l'oracolo di Os 11,1. Inizia la formazione di una nuova famiglia umana, libera e liberante.

Nella famiglia di Nazareth, le nostre famiglie, così come la famiglia umana, possono imparare a lasciarsi guidare dalla mano potente di Dio. Se è vero, da una parte, che in molte situazioni ci si sente "profughi", "estranei in casa propria", o anche stranieri nel cuore di chi amiamo, è altrettanto vero che ogni ostacolo, ogni difficoltà, può essere trasformata in opportunità di "esodo", di cammino di speranza, che può aprire nuovi orizzonti. La famiglia di Nazareth ci può essere di aiuto e di esempio.

31 DICEMBRE 2025 - FINE ANNO

ORE 18.30: MESSA DI RINGRAZIAMENTO

Alla conclusione del 2025 ci uniamo in preghiera per porre nelle mani del Signore l'anno che giunge al suo termine. Tanti sono i motivi per i quali ringraziarlo, ma altrettanti quelli per i quali continuare a invocare il suo aiuto, in particolare per il dono della pace

La S. Messa, con il canto di lode del "*Te Deum*" e presieduta dal Vescovo, sarà alle ore 18.30.

"FINIRE IN BELLEZZA":

Fine-Inizio anno speciale dei giovani

In occasione del concludersi del 2025 e dell'avvio del nuovo anno 2026, la Pastorale giovanile e la Caritas diocesana E ripropone un Capodanno all'insegna del servizio e della solidarietà. I più di 100 giovani che partecipano all'iniziativa (in realtà molte più sono state le richieste, ma per questioni logistiche si è dovuto limitare il numero) si riuniranno il pomeriggio del 31 dicembre nell'oratorio parrocchiale del Duomo. Da qui partiranno verso luoghi sparsi in diocesi, dove si metteranno a disposizione di situazioni e persone con fragilità. Assieme a loro trascorreranno il passaggio al nuovo anno, assaporando la reciprocità del dono condiviso.



Ss. MESSE E CELEBRAZIONI

Domenica 28 Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe	9.00 10.00 (a S. Martino) 10.30 <i>def. Sergio</i> 12.00	
	16.00 A S. Nicolò: SANTA MESSA E SOLENNE CHIUSURA DIOCESANA DEL GIUBILEO 2025 19.00	
Lun. 29	7.30 8.30 (Messa canonica) 10.00	
Mart. 30	7.30 8.30 (Messa canonica) 10.00	
Merc. 31	7.30 10.00 18.30 S. Messa di ringraziamento con TE DEUM presieduta dal Vescovo	
Giov. 1 Maria SS.ma, Madre di Dio <i>Giornata mondiale della pace</i>	9.00 10.00 (a S. Martino) 10.30 12.00 17.00 Vespri 19.00	
Ven. 2 <i>Ss. Basilio Magno e</i> <i>Gregorio Nazianzeno</i>	7.30 8.30 (Messa canonica) 10.00 <i>def.ti fam. Spampinato</i>	
Sab. 3	7.30 10.00 <i>def. Tina</i>	
Domenica 4 II dopo Natale	9.00 <i>def. Fregona Onelia Maria</i> 10.00 (a S. Martino) 10.30 12.00 16.00 Vespri 19.00	

A GENNAIO PARTE IL CATECHISMO PER 2.A ELEMENTARE

Sabato 17 gennaio, ore 11.00 - 12.00, inizierà l'itinerario di catechismo per i bambini di 2.a elementare. L'incontro di catechismo per questi bambini **sarà sempre di sabato, ore 11.00-12.00**. Si invitano i genitori che intendessero iscrivere il proprio figlio/a di passare in canonica del Duomo di sabato mattina, oppure di telefonare in parrocchia allo 0422 545720 per eventuali accordi o richieste.

1 GENNAIO 2026

59ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

DAL MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV

- «La sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto: «Pace a voi». È la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà».
- «Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente».
- «La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto».
- «Dimenticare la luce è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custoden-dola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiate voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'in-terno, il lume acceso».
- «Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamo e riconosciamola, piuttosto che con-siderarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la dispera-zione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, im-pauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni».



LA PACE SIA CON TUTTI VOI
**Verso una pace
disarmata e
disarmante**
GIORNATA DELLA PACE 2026

Leone PP. XIV